

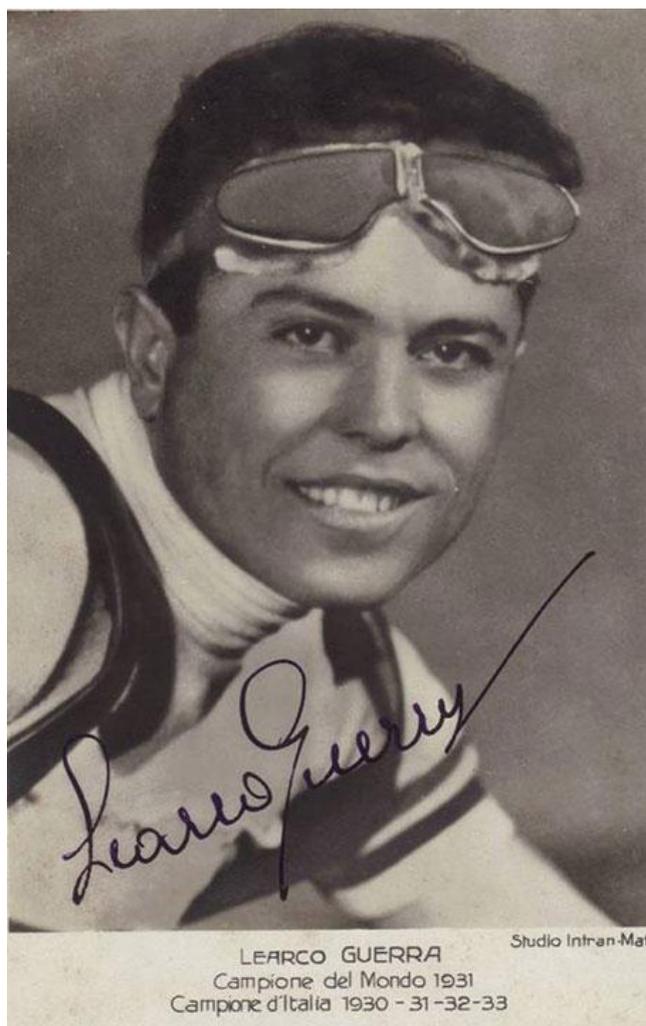
Oggi parleremo di un bellissimo libro su un personaggio ciclistico di grande levatura negli anni 30 : “**Locomotiva umana. L'Avventura di Learco Guerra campione di ciclismo**”, di Renzo Dall'Ara, 2002, edizioni Tre Lune, Mantova, € 15,00.

Il libro è nato da una idea della Banca Agricola Mantovana per commemorare il Centenario della nascita di Learco Guerra.

Tutte le Istituzioni mantovane, dal Comune alla Regione alla Provincia, dal Coni all'Associazione Azzurri d'Italia , dalla Federazione Ciclistica Provinciale a quella Regionale, hanno voluto che Renzo Dall'Ara scrivesse l'autobiografia del campione Learco Guerra.

Commemorare un atleta delle dimensioni di Learco Guerra era doveroso per la sua terra e i suoi abitanti.

Chi era Learco Guerra ?



Un uomo ammirato e innalzato dal popolo come il suo campione prediletto. Siamo negli anni dei campioni definiti "forzati della strada " a causa delle biciclette pesantissime e con il cambio a bacchetta, le strade bianche, polverose e piene di insidie, a ridosso della Grande Guerra e nel pieno della dittatura fascista. La Società in cui Guerra vive e prende origine la sua carriera ciclistica è di una povertà assoluta, il pane manca a molti e non ci sono voglie che possono essere soddisfatte.

I campioni sono Alfredo Binda , Costante Girardengo, Tano Belloni e Giovanni Gerbi. Alfredo Binda è l'astro nascente, colui che detronizza Girardengo e anticiperà Gino Bartali e Fausto Coppi.

Learco Guerra arriverà nel pieno della carriera di Alfredo Binda e si troverà a duellare con il campione di Cittiglio in varie corse importanti.



Il popolo, tra i due, ha sempre scelto Guerra perchè incarnava il valore della forza sul ragionamento, della generosità sulla posizione d'attesa che contraddistingueva Binda. Sicuramente Binda, rispetto a Guerra, aveva quella intelligenza tattica che gli ha permesso di vincere tre campionati del mondo e cinque Giri d'Italia ma il popolo, nonostante questo curriculum fantastico, ha sempre preferito il Campione di Mantova. Guerra andava sempre all'attacco con i suoi poderosi scatti, era un passista eccezionale e grazie alla sua poderosa azione che stroncava gli avversari gli venne dato il nome di Locomotiva Umana.

Guerra aveva la dinamite nelle gambe, pagava un po' in salita, dove Alfredo Binda aveva il dono della leggerezza e dello scatto.

Al mondiale di Copenaghen del 1931, anno fondamentale per Learco Guerra, si corre per la prima volta a cronometro su una distanza di 172 Km.



Learco Guerra campione del mondo 1931

L'Italia è ben rappresentata in quanto i due campioni italiani sono ai nastri di partenza.

Guerra vincerà quel mondiale in modo strepitoso demolendo nel vero senso del termine Alfredo Binda che sarà costretto a dire di essere stato battuto da un alieno. Non batterà solo Binda ma anche tutti gli altri campioni specialisti del cronometro . Sino a 34 km dal traguardo Binda era secondo ma rimasto senza acqua arriverà sesto ad oltre nove minuti da Learco.

Binda entrerà in una casa per chiedere acqua e perderà un paio di minuti per riprendersi.

L'Italia poteva avere due campioni oro e argento ma la grande velocità consumo' Binda che dovette fermarsi per la gola riarsa dal caldo e dalla polvere, Guerra aveva coperto i 172 Km alla media di km 35,136 lasciando il francese Le Drogo' a cinque minuti e ventisei.

Binda, rievocando quel mondiale, confermò che quella di Guerra fu una vittoria splendida : tutti sapevano che Learco era un grande passista ma in quella occasione la Locomotiva Umana superò se stessa !!

Naturalmente la grande vittoria nel mondiale recò beneficio finanziario al campione mantovano che pur essendo di umili origini si trovò a diventare un uomo agiato, con l'acquisto di una casa e una macchina.



Guerra in tricolore con la maglia rosa Bergamaschi, giro d'Italia 1935

Vincerà anche il campionato italiano su strada e pertanto metterà anche la maglia tricolore dimostrando di essere un campione fortissimo sul passo.

Con una azione travolgente Learco vincerà la Milano - Sanremo del 1933.

Nell'anno 1934 Learco trionfò anche il Giro D'Italia portandosi a casa ben dieci tappe a dimostrazione di una condizione eccezionale.

Guerra vestirà la prima maglia rosa, istituita nel Giro d'Italia del 1931 per contrassegnare il primo in classifica a imitazione della maglia gialla al Tour de France.

Curioso che come l'Equipe istituisce la maglia gialla sarà la Gazzetta dello Sport a istituire la maglia rosa.

In pieno regime fascista la maglia rosa poteva apparire come un simbolo femminile in contrapposizione all'idea del Maschio allora vigente.

Ma Learco Guerra la indosserà con orgoglio anche perchè i fogli di quel giornale sportivo venivano letti da tutti i ragazzi nei bar di paese dove lui per primo, quando era un bambino, nell'unico bar che aveva la Gazzetta, ascoltava, con orecchie fameliche, le letture delle imprese dei campioni che lo hanno portato ad avere la voglia di fare il corridore.

I campionati italiani vinti saranno cinque.



Learco Guerra, 1931

Anche i piazzamenti di rilievo saranno numerosi e basti pensare al Tour de France dove per due volte è arrivato secondo vincendo comunque otto tappe.

Dopo il ritiro dalle corse Learco farà il Direttore Sportivo e sotto di lui passeranno campioni che hanno fatto la storia del ciclismo come Charly Gaul e Gianni Motta. nel 1963 Learco cesserà di vivere a causa del morbo di Parkinson.

Un bel libro dunque, questo sulla "locomotiva umana", che bisogna avere curiosità e voglia di leggere soprattutto per chi ama lo sport della bicicletta.

La memoria storica è importante e ben vengano questi stupendi libri che ci riportano ai tempi che furono.

Senza questi grandi campioni non ci sarebbe quello che noi abbiamo conosciuto nel nostro mondo del ciclismo !!

Franco Marrucci



Learco Guerra vince la tappa di Grosseto, Giro d'Italia, 1933